

Roversi il visionario ossia quali parole per il ghiaccio della realtà

Esce, edita da Sossella, un'attesa antologia di Roberto Roversi con gran parte della sua produzione poetica, numerose prose e gli incipit di due romanzi. Ne emerge il carattere visionario e beffardo della sua poesia.

CARLO BORDINI

L'editore Sossella ha pubblicato da poco un'attesa e necessaria antologia poetica di Roberto Roversi (Roberto Roversi, *Tre poesie e alcune prose*, pp. 574, € 15) a cura e con una bella prefazione di Marco Giovenale e una nota di Fabio Moliterni. L'antologia contiene gran parte della produzione poetica (se escludiamo la successiva e sterminata *L'Italia sepolta sotto la neve*, opera ancora in progress e pubblicata su varie riviste) del poeta bolognese, e più precisamente: *Dopo Campoformio* (Einaudi, 1965), *Descrizioni in atto*, e *Il Libro Paradiso* (Lacaita, 1993). A questi testi si aggiungono numerose prose, che comprendono anche gli incipit dei due romanzi *Registrazione di eventi* e *I diecimila cavalli*; tra queste prose particolarmente significativa e profetica è la risposta a 10 domande su capitalismo e letteratura, pubblicata nel 1964 sulla rivista *Nuovi argomenti*. Occorre ricordare che Roversi rifiutò nel 1969 di pubblicare con un editore italiano le *Descrizioni in atto*, e ne fece un'edizione ciclostilata, poi ripetuta con i successivi aggiornamenti, che inviò gratuitamente a tutti quelli che ne facevano richiesta. Un'idea di diffusione della poesia («la ricerca... di un nuovo canale di distribuzione della comunicazione; un canale diretto, meno viziato dal consumo o da ogni ingorgo programmato», come disse anni più tardi a Gian Carlo Ferretti), che risentiva chiaramente dell'utopia sessantottesca, ma che si legava a quella che era sempre stata la sensibilità di Roversi, alla sua passione civile, fin dai primi sodalizi e dalla rivista Offi-

cina, realizzata con Pasolini, Fortini e Leonetti. L'edizione stampata del volume uscirà solo nel 1985, con la Libreria Palmaverde, libreria antiquaria gestita dallo stesso Roversi.

L'antologia di Luca Sossella ci dà la possibilità di leggere la maggior parte del corpus poetico di Roversi e di sfatare facili approssimazioni. Io vorrei mettere qui in rilievo il carattere visionario della sua poesia, e in particolare delle *Descrizioni in atto*, forse il più straordinario esito della sua produzione poetica. Poesia in cui è difficile stabilire il confine tra ironia e visionarietà, una visionarietà ironica e beffarda, e, come sottolinea Moliterni, antilirica e non antiletteraria, in cui la poesia civile si tinge di motivi e di atteggiamenti che ricordano le avanguardie classiche molto più che le a volte facili reiterazioni delle neoavanguardie. Una passione che fa della freddezza e dell'impersonalità lo strumento per raggiungere il calore massimo, mostrandoci l'agghiacciante realtà della tragedia in

SPIRAGLI UTOPICI

Nel 69 Roversi rifiutò di pubblicare le «Descrizioni in atto», facendone un'edizione ciclostilata che inviò gratis a coloro che ne facevano richiesta. Un'idea di diffusione della poesia...

atto. «Sì, tutto questo è scritto sull'acqua / Emigrare / spellano fucilano, niente rivoluzione / tasso bancario / esodo di ferragosto / autostrade autostrade la / magistratura indaga // CBW (guerra chimica e batteriologica)». Un elenco di eventi freddo come una lista della spesa, anche perché, come nota Massimo Raffaeli, «Per entrare in quel gorgo di violenza storica e politica lo sguardo del poeta ha bisogno di ritrarsi o meglio, paradossalmente, di entrarvi al solo scopo di straniarsene». ♦